

CULTURA
info@ilnuovoamico.it

L'8 febbraio 1818
viene insediato
il primo consiglio
comunale in
autonomia da Urbino

Fermignano due secoli di autonomia

Crocevia della storia dai romani ai Montefeltro fino allo Stato Pontificio ed al Risorgimento conclusosi con il lungo braccio di ferro con Urbino

Fermignano
DI SERGIO PRETELLI

L'8 febbraio 1818 si riuniva il primo Consiglio Comunale di Fermignano, aggregato fino a quella data al Comune di Urbino.

Una autonomia conquistata e meritata dopo un braccio di ferro durato 17 anni dalla richiesta formale del 1801 inoltrata al Papa Pio VII. L'insolente risposta del Gonfaloniere del Comune di Urbino, sottoscritta dall'aristocrazia del territorio, per il rigetto della richiesta, deteriorò i rapporti tra la comunità metaurense e la città ducale, sempre collaborativi e in sintonia fin dall'età arcaica.

Storia. Le vicende di questi eventi sono state oggetto di una lezione dell'Unilit di Fermignano, la più numerosa delle 8 sedi Unilit della provincia. Il 7 febbraio, nella sala Monteverdi, oltre 100 persone, con il Sindaco Emanuele Feduzi e l'Assessore alla Cultura Lucia Pa-

oloni, hanno seguito la lezione sul percorso storico della comunità fermignanese.

Fermignano è in una posizione geografica strategica. Attraversata dal Metauro, non lontana dalla Flaminia, la strada consolare romana sulla quale, nell'alto medioevo si innestavano le vie dello spirito ovvero, da quella francigena dei pellegrini a quelle del monachesimo della vicina Fonte Avellana, un centro di riferimento spirituale al quale facevano capo le numerose abbazie benedettine della Massa Trabaria e del Tarugo.

I Montefeltro lasciano il loro Appennino romagnolo per venire in Urbino, città romana, fortificata, con un territorio ben diviso in Villae, Castrum, Terrae e Civitas. Fermignano è villa, luogo di produzione agricola non fortificato. Antonio da Montefeltro, per la sua posizione strategica la promuove subito a Castello.

Il grande Federico ne restaura il ponte sul Metauro e riattiva la via

benedettina interna per Acqualagna. Guidubaldo sostiene e rilancia la Cartiera sul Metauro.

La Comunità fermignanese cresce e chiede a Francesco Maria II della Rovere più autonomia. La ottiene.

Papato. Con la devoluzione allo

Stato Pontificio, i cardinali Legati risiedono a Pesaro. L'entroterra è trascurato.

Papa Clemente XI Albani, nel rilanciare l'immagine di Urbino, non trascura la strada di collegamento con Fermignano e le sue potenzialità industriali legate al Metauro. Le idee risorgimentali portano, nel

L'8 febbraio 1818
si riuniva il primo
Consiglio Comunale
di Fermignano, prima
aggregato ad Urbino



IL GONFALONE

1797, alla Repubblica romana e poi al Regno Italico di Napoleone.

Fermignano, comunità agricola e industriale, respira l'aria laica e repubblicana ed il 22 febbraio 1801, avanza formale richiesta per l'autonomia comunale.

Dopo lo sgarbato diniego del Comune di Urbino, persevera nella richiesta con un braccio di ferro che dura 17 anni.

Ed in piena Restaurazione, Pio VII con motu proprio, concede a Fermignano l'autonomia agognata.

Attualità. Duecento anni dopo, l'8 febbraio 2018, il Sindaco Emanuele Feduzi apre un Consiglio straordinario per i festeggiamenti del bicentenario, incaricando il sottoscritto della presentazione dei lineamenti storici qui narrati.

Presenti le autorità del territorio. Dal Prefetto Carla Cincarilli, al Governatore della Regione Marche rappresentato da Renato Claudio Minardi, dal Presidente della Provincia Daniele Tagliolini, all'Arcivescovo Giovanni Tani e tutti i Sindaci dei Comuni di Pesaro, Urbino e della vallata del Metauro oltre ai dirigenti dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato.

Nell'occasione si è presentato il nuovo Gonfalone di Fermignano, curato dall'ISIA di Urbino con Jonathan Pierini e si è consegnato un riconoscimento a Sindaci e consiglieri comunali del dopoguerra.

UNA IMMAGINE DI FERMIGNANO NELL'OTTOCENTO



Nel 1801 avanza formale richiesta per l'autonomia comunale ma è solo in piena Restaurazione che Pio VII la concederà con motu proprio

Fermignano
DI ALFREDO SPARAVENTI

Duecento anni di storia per affrontare le nuove sfide del territorio

UN MOMENTO DEI FESTEGGIAMENTI DEL BICENTENARIO - FOTO DI DELUCA&DELUCA



Fermignano e il suo territorio è stato nella storia un luogo di lotte per la difesa della propria libertà e autonomia. Se facciamo un brevissimo excursus ce ne rendiamo immediatamente conto. Nel 207 a.C. i romani difesero i loro confini dall'invasore cartaginese riportando la vittoria nella famosa Battaglia del Metauro: vittoria che è stata essenziale alla nostra storia, tant'è che la costruzione nel 76 d.C. della galleria del Furlo per opera dell'imperatore Vespasiano la dobbiamo a quell'evento. Nel XIV secolo per volontà del conte Guido Antonio da Montefeltro veniva attribuita all'abitato la qualifica di castrum. Nel 1607 Francesco Maria II della Rovere autorizza la formazione di un consiglio locale ed infine nell'Ottocento l'indipendenza da Urbino.

Questa storia ha forgiato l'anima dei fermignanese, creando una identità che vive un profondo

attaccamento al proprio territorio e alla città. Come possiamo oggi in un mondo globalizzato giocare ancora in maniera positiva questa identità per far crescere la città e il suo territorio?

O meglio quale ruolo Fermignano nel contesto del nostro entroterra vuole e può avere? Se i duecento anni dallo storico evento della costituzione del Municipio fossero solo una riflessione sul passato potremo gioire del coraggio e della perseveranza dei nostri avi, ma rimarrebbe solo un bel ricordo che non aiuta l'impegno presente, come dice Goethe: "Quello che erediti dai tuoi padri riguadagnatelo per possederlo".

Tutti siamo preoccupati e ci prodighiamo giustamente per i figli perché abbiano un futuro migliore: una società amicale e meno conflittuale consente di far fiorire i talenti di ciascuno in maniera esponenziale rispetto a società in cui domina la paura e il

sospetto dell'altro.

Come possiamo allora ripensare al ruolo di Fermignano?

La cornice di riferimento è molto cambiata rispetto al passato, oggi non si vive più lo scontro tra territori limitrofi a pochi chilometri l'uno dall'altro per imporre la propria supremazia: oggi siamo immersi in una competizione mondiale, dove la territorialità mantiene il suo valore se sa dare un contributo di originalità e creatività allo scenario globale. Ecco la nuova frontiera su cui deve muoversi la città laniera: iniziare a costruire progetti comprensoriali con gli altri comuni sul turismo, cultura e sviluppo sostenibile e così avere più forza nella competizione globale.

Questo servirà a vendere meglio il nostro territorio le cui realtà cittadine sono spesso complementari una all'altra. Ecco la sfida che ci attende, sapremo affrontarla insieme?